

# — Neuroscienza, Diritto e Cervello – ch. 2

Traduzione dell'intervista con David Eagleman<sup>1</sup>

---

## 2. Libero arbitrio

Una delle principali domande in neuroscienza è questa: siamo dotati di libero arbitrio? Noi ci sentiamo senz'altro come se l'avessimo. Ti senti come se, ritrovandoti in una determinata situazione, fossi libero di prendere una decisione. Tant'è che il sistema legale in Italia, in America e nella maggior parte del mondo si basa sull'assunto che siamo provvisti di libero arbitrio.

In realtà, da un punto di vista neuroscientifico, non è così chiaro se l'abbiamo o meno. Questo perché nel cervello ci sono circa 100 miliardi di neuroni, che sono il principale tipo di cellula che conduce le informazioni. Ogni neurone è guidato da altri neuroni. Tutto nel cervello guida qualcos'altro e

**"non è chiaro se c'è qualcos'altro che ci insuffla la vita o ci instilla l'anima o qualcosa d'altro"**

Per noi è una grande sfida, se pensiamo a che cosa significa per il sistema legale, perché sostanzialmente significa che ciò che siamo è una funzione della genetica e delle esperienze che abbiamo avuto. Le due cose sono intrecciate.

---

<sup>1</sup> Prof. David Eagleman, adjunct professor in the Department of Psych/Public Mental Health & Population Sciences at Stanford University.

**"Non puoi scegliere il tuo corredo genetico, né le tue esperienze, specialmente quelle vissute durante l'infanzia"**

Ma la domanda sta proprio qui: abbiamo davvero una volontà, oppure siamo solo una combinazione dei nostri geni e del nostro vissuto?

Tutto quello che stiamo imparando dal punto di vista neuroscientifico suggerisce che il libero arbitrio non esista perché ogni cosa sembra essere un pezzo di un macchinario. È una macchina biologica sofisticatissima, ma non è chiaro da dove possa venire il libero arbitrio.

Ciò che è chiaro è che anche se ne avessimo un po', è comunque un giocatore che conta davvero poco nel grande schema di come prendiamo le decisioni. Il motivo per cui lo sappiamo è legato alle migliaia di casi medici che vediamo tutti i giorni negli ospedali e nelle cliniche, vale a dire, qualcuno sviluppa un tumore al cervello e questo cambia completamente il suo comportamento. Alcuni sviluppano la demenza, e questo cambia il loro comportamento. Qualcun'altro ha un ictus, che cambia il suo modo di essere.

**"Quello che sappiamo con certezza è che siamo completamente dipendenti da ciò che accade nel nostro cervello. Se cambia qualcosa anche di minuscolo, noi cambiamo. Questo vale quando si fa uso di droga o di alcool. È così quando si prendono certi farmaci. Si modifica la chimica che cambia a sua volta il processo decisionale"**

Questo porta al nocciolo della questione sulla rimproverabilità – ossia, quando qualcuno commette un reato, poter dire “Meriti di essere biasimare per questo” – che è un concetto diverso rispetto alla colpevolezza. Il sistema giuridico chiede e si chiede di chi sia “la colpa”, nel senso di: può esserti attribuito quel crimine che hai commesso? Bene, ecco che cosa dovremmo fare d’ora in poi.

Il problema del rimproverare qualcuno, del dire “è colpa tua che hai fatto così”, potrebbe non avere più un senso come domanda a mano a mano che capiamo più cose su che cosa succede dentro la nostra testa.

Se non abbiamo libero arbitrio, credo che questo metta in discussione il modo in cui normalmente pensiamo al sistema legale, perché quando vediamo un criminale, tutti vogliamo punirlo. Sentiamo che quel tizio ha preso decisioni terribili e che merita davvero una punizione.

Ma siamo sicuri che questo sia l’approccio giusto, se paragonato al “Va bene, allora, potrebbe essere utile togliere dalla circolazione questo tizio”. Voglio dire, va bene, è uno scopo chiaro del sistema legale, ma possiamo concentrarci di più sulla riabilitazione e su che cosa servirebbe per aiutare questa persona, anziché sulla parte punitiva?

Uno dei punti ai quali ci porta questo ragionamento, io credo, è l’idea di un ordinamento legale orientato al futuro, anziché di un sistema rivolto al passato. Quello di tipo retrospettivo è quello che abbiamo ora, in cui diciamo “Allora, hai commesso questo reato, sono cinque anni di galera”. Un sistema legale previsionale invece dice “Allora, hai commesso questo reato, ecco come ti guideremo attraverso il sistema legale”.

Una spiegazione biologica non equivale a un’assoluzione, non vuol dire che le persone possono cavarsela facilmente. Quello che però ci dà è la capacità di emettere sentenze razionali, e per questo intendo dire guardare la persona seduta alla sbarra e dire questa persona è davvero pericolosa, dobbiamo toglierla dalla circolazione per più tempo; quest’altro non è così pericoloso,

era ubriaco, ha fatto una cosa stupida, ma tutti gli indicatori che abbiamo dicono che è molto improbabile che lo rifaccia, quindi potremmo affibbiargli una pena minore.

Ci dà anche la capacità, a livello sociale, di creare incentivi e deterrenti migliori. E ci dà la possibilità di creare percorsi di riabilitazione mirati, a mano a mano che migliora la comprensione di che cosa succede dentro il nostro cervello; possiamo dire ecco, guarda che cosa ti sta succedendo, hai commesso questo reato, ma ci siamo accorti che hai un tumore al cervello o che sei schizofrenico, oppure sei tossicodipendente o chissà cos'altro. Ci dà un modo migliore per dire ecco, stiamo cercando di risolvere questo problema anziché dire semplicemente sei una persona cattiva. Se vogliamo risolvere il problema, ecco che cosa dobbiamo fare. Questa è l'idea.

**"Una spiegazione biologica ci dà la capacità di emettere sentenze razionali, ci dà anche la capacità, a livello sociale, di creare incentivi e deterrenti migliori"**

Il motivo, la ragione per cui abbiamo un ordinamento legale è garantire che la società viva in modo armonico. E così fissiamo certe regole dicendo, per esempio, non puoi uccidere un'altra persona. Così, se qualcuno uccide, non importa se abbia o meno libero arbitrio nel farlo, Noi come società dobbiamo fare la cosa giusta per mantenere tutta la società al sicuro. Per questo, metteremmo quella persona in carcere.

**"Il punto è il modo in cui lo facciamo"**

Lo mettiamo in carcere a vita? A volte una persona è molto pericolosa, e quella sarebbe esattamente la cosa giusta da fare. In altri casi, e non voglio andare a cercare esempi in questo momento, ma in altri casi la persona può essere meno pericolosa, e potremmo dire bene, è stata una circostanza molto brutta. Per esempio, in America abbiamo il concetto di reato passionale, deve esserci qualche cosa di simile anche in Italia, ma l'idea è un tizio che trova sua moglie a letto con l'amante e lo uccide, ma ci rendiamo conto che è una circostanza molto insolita, e data la storia personale di quella persona, capiamo che non è un assassino per vocazione. È molto improbabile che capiti di nuovo. Magari può ricevere una pena più lieve.

Quindi non è che il giudice assolva tutti dicendo "No, non preoccuparti, non è colpa tua", perché la cosa importante è mantenere la società in buone condizioni, mantenerla al sicuro.

Io credo, ciò che sento qui è che c'è una differenza tra ciò che intendiamo per colpevole da un punto di vista legale e da un punto di vista neuroscientifico.

Dal punto di vista delle neuroscienze non credo che esista un modo sensato per dire se qualcuno è rimproverabile per qualcosa o degno di credito per qualcos'altro. Ma da un punto di vista legale è molto più chiaro che cosa si intende. Voglio dire, se ti schianti con la macchina contro una folla di pedoni è diverso se ti succede mentre hai un attacco epilettico o mentre sei ubriaco. Se insulti le persone per la strada, è diverso se sei solo aggressivo in quel momento oppure se soffri di qualche malattia tipo la Sindrome di Tourette che ti provoca quella reazione.

È a questo che il sistema giudiziario intende in termini di colpevolezza. Ora, il motivo di base per cui ti sei ubriacato o sei diventato aggressivo nei confronti di quelle persone, per le neuroscienze potrebbe essere tale per cui non sei fondamentalmente accusabile, ma per il sistema giudiziario le cose stanno in tutt'altro modo. Questa cosa di distinguere diversi livelli di che cosa ciascuno sia... che una persona debba essere in grado di controllare o meno il proprio comportamento.

## **La nostra società è pronta a confrontarsi con un ordinamento forward-looking?**

Che la società sia in grado, oppure no, di accettare un sistema giuridico in cui non vengano erogate punizioni è un problema ancora aperto, perché abbiamo un istinto vendicativo che deriva direttamente dalla nostra storia evolutiva; era una cosa molto utile per l'essere umano sentire profondamente di voler punire coloro che si comportavano male. Ed è sempre stato così.

Un esempio che trovo interessante successe giusto 50 anni fa; ci fu un uomo che si mise a sparare dalla torre dell'Università del Texas ad Austin e uccise un certo numero di persone, sparava a caso sulla folla, ne ammazzò 16 e ne ferì 39. Risultò che aveva un piccolo tumore al cervello, ma all'epoca non se ne parlò molto, ed è solo di recente, 45 anni dopo, che nel mio libro *In incognito*<sup>2</sup> parlo del fatto che Charles Whitman avesse questo tumore.

E mi chiedevo, mi chiedevo perché anche se all'epoca era già scritto nelle cartelle cliniche, nessuno si era mai concentrato su quello. Credo che fosse semplicemente perché era troppo doloroso, o sbaglio? C'era un uomo che aveva ucciso un mucchio di persone a caso, e l'idea che ci fosse qualcosa che non andava nel suo cervello per la società suonava un po' come una specie di scusa. Dovremmo forse perdonarlo? E così via.

**"Ed è una tensione davvero pesante da sopportare, per chiunque di noi"**

Per fare un altro esempio, di recente c'è stata questa sparatoria a Las Vegas, da parte di un uomo, Stephen Paddock. Ho il sospetto che soffrisse di una cosa chiamata demenza dei lobi frontali temporali. E la malattia poteva essere combinata ad altre cose, magari un problema di alcolismo, di dipendenza da farmaci o da droga. O magari tutte queste circostanze insieme, chi lo sa. Ma è strano che Stephen Paddock abbia fatto ciò che ha fatto, perché era un uomo senza precedenti penali e pare che fosse molto affettuoso con la famiglia, e così via.

È quasi impossibile parlare di certe cose perché è troppo doloroso, per la società e per le vittime di quel crimine, anche solo sentire che qualcuno stia discutendo a proposito di cosa può essere andato storto nel suo cervello. Perché la prima reazione è che si stia costruendo una scusa per quella persona. E Stephen Paddock, come risulta, è stato ucciso all'evento, ma se non fosse stato ucciso, le persone avrebbero voluto punirlo, e lo capisco. Avrei voluto punirlo anche io.

[continua]

---

<sup>2</sup> Eagleman, D., *Incognito: the secret lives of the brain*, Canongate Books Ltd, Edinburgh 2011 (tr.it. di Serra, L., *In incognito: la vita segreta del cervello*, Mondadori, Milano 2012).